

Buongiorno, saluto e ringrazio tutti gli organizzatori del convegno in particolare l'INAIL, partner ormai consolidato delle Regioni in tutte le iniziative e progetti di Prevenzione della Salute e Sicurezza dei lavoratori.

Ringrazio i partecipanti e tutti i Relatori che prenderanno parte a questa iniziativa che, come si può notare dal programma, appartengono ad Enti e Associazioni diverse tra loro, ma che si è cercato di riunire qui, insieme, per parlare di un argomento che, pur in parte con diverso ruolo, è trattato da tutti e dai professionisti qui presenti, oltre che, ovviamente, anche dalle imprese, parti sociali e dai lavoratori.

Stiamo infatti parlando della **Sicurezza dei lavoratori del comparto edile**.

Gli **infortuni sul lavoro** continuano a rappresentare un grave onere per i costi, sia sociali legati alla perdita del benessere e della qualità della vita in generale, alla riduzione della capacità lavorativa a seguito di menomazione permanente e alle morti evitabili, sia economici connessi all'assistenza sanitaria, che comprendono anche le cure "informali" a carico dei familiari ed eventualmente della comunità, di produttività che comprendono il presentismo, l'assenteismo, la sostituzione di un lavoratore.

L'interruzione di una serie storica virtuosa, che vedeva in calo gli infortuni sul lavoro, può trovare giustificazione nella precarietà del lavoro, nella mancanza di adeguata formazione per i lavoratori socialmente più deboli (giovani, stranieri), nell'invecchiamento della popolazione esposta al rischio. Nel comparto edile, cantieri temporanei e mobili, gli incentivi economici per interventi di miglioramento energetico e sismico hanno dato grande impulso alla ripresa del settore che ha comportato un forte incremento del numero dei cantieri edili attivati con la preoccupazione ed attenzione da parte degli Enti per un possibile incremento anche degli eventi infortunistici.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020 – 2025 prevede una serie di Piani Predefiniti, tra questi il PP7 prende in esame i comparti Agricoltura ed Edilizia. Questi rappresentano i comparti produttivi in cui sono più frequenti gli eventi infortunistici di gravità elevata e gli eventi mortali.

In particolare, l'Edilizia è storicamente il comparto produttivo a più alto rischio infortunistico.

Consultando gli Open Data INAIL e calcolando un tasso grezzo, si rileva che negli anni 2017 – 2021 il settore delle Costruzioni occupa il quinto posto per gli infortuni nel loro complesso (10,9%) e il secondo per gli infortuni gravi e mortali (14,9%). Il settore edile ha purtroppo il primato per numero di infortuni mortali accaduti nel luogo di lavoro (n. 97 nell'anno 2021).

L'analisi storica degli infortuni mortali, presente nel sistema di sorveglianza nazionale I-NOR.MO. nato dalla collaborazione tra INAIL e Assessorati alla sanità delle Regioni, evidenzia come le cadute dall'alto legate ai lavori in quota rappresentano all'incirca il 33% degli infortuni mortali sui luoghi di lavoro.

Il luogo in cui più frequentemente si verificano le cadute dall'alto è "il cantiere" con circa il 50% degli incidenti. Circa nel 30% dei casi "la caduta" è avvenuta da tetti o coperture, nel 23,9% da attrezzature per lavori in quota (es. scale portatili, trabattelli, ponteggi) e nel 15,9% da parti in quota di edificio (es. terrazzi, parapetti, aperture).

È proprio per questo che nei Piani della Prevenzione in edilizia delle Regioni e Province Autonome sono previste, su indicazione cogente del Piano Nazionale della Prevenzione, specifici Programmi Predefiniti che prevedono azioni volte al contenimento di questo rischio, attraverso attività e

strumenti che favoriscano l'adozione di misure atte a prevenire questo rischio nei cantieri temporanei e mobili.

Queste azioni si affiancano all'attività di Vigilanza e Controllo tradizionale che storicamente è effettuata dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL (ATS in Lombardia). Alcuni dati nazionali: nel 2020 sono state controllate 108.849 aziende, di cui 50.203 (46%) edili e ispezionati circa il 10% dei cantieri notificati: 30.360 su 313.544.

Per quanto riguarda le attività di vigilanza, già il PNP 2014-2019 proponeva di migliorarne la qualità e l'omogeneità anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di strumenti di *enforcement* quali l'audit, l'adozione di programmi e accordi, la condivisione di metodologie di controllo orientate ai settori/rischi considerati prioritari e all'efficacia preventiva, la promozione di un approccio di tipo proattivo da parte degli organi di vigilanza, indirizzando l'azione delle ASL verso il supporto al mondo del lavoro (in particolare alle piccole e medie imprese) con attività di informazione e assistenza e riconoscendo la necessità di sostenere i datori di lavoro nel percorso di autovalutazione del livello di sicurezza, nella gestione dei rischi e nell'organizzazione della sicurezza aziendale.

In continuità con quest'approccio e con le esperienze territoriali che ne sono derivate, anche grazie al supporto centrale fornito attraverso i progetti CCM, il PNP 2020-2025 riconosce nel Piano Mirato di Prevenzione (PMP) lo strumento in grado di organizzare in modo sinergico le attività di assistenza e di vigilanza alle imprese, per garantire trasparenza, equità e uniformità dell'azione pubblica e una maggiore consapevolezza da parte dei datori di lavoro dei rischi e delle conseguenze dovute al mancato rispetto delle norme di sicurezza, anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, dai lavoratori, ai loro rappresentanti, alle associazioni, altri enti, ecc. per una crescita globale della cultura della sicurezza.

È per tutto questo che, come Regione Emilia-Romagna, abbiamo pensato di organizzare questo Convegno di respiro nazionale, con 3 obiettivi principali:

1. far conoscere i contenuti del Piano Predefinito PP7 edilizia del PNP 2020 – 2025 con l'obiettivo di creare un'occasione per fare il punto e confrontarsi su questi argomenti con l'intento non di pronunciare facili trionfalismi sui risultati finora conseguiti bensì con il proposito di evidenziare sia i punti di forza che le criticità incontrate nella gestione operativa di questi programmi e quindi individuare gli spazi di miglioramento, soprattutto (ma non solo) quelli che possono derivare **da una più stretta collaborazione tra tutte le istituzioni del sistema pubblico e tra queste ed il mondo produttivo e le parti sociali nonché gli ambiti di rappresentanza dei professionisti**. Ecco il senso di parlarsi e confrontarsi tra tutti gli interlocutori di livello nazionale e regionale, in modo aperto, con l'intento di remare tutti verso una migliore Prevenzione;
2. il secondo obiettivo dell'iniziativa è quello di **condividere la conoscenza delle strategie, dei progetti e delle azioni presenti nei Piani Regionali della Prevenzione con riferimento sempre al comparto edile, che si intendono mettere in campo nei diversi territori** del nostro Paese, anche al fine di individuare e attivare i possibili ambiti di sinergia e collaborazione tra le Regioni e il livello nazionale (Ministero della Salute, Ministero del Lavoro, INAIL) e, per l'autonomia di ciascuna Regione e Provincia Autonoma, è, a mio avviso, auspicabile un sistema di governo di questo comparto ad alto rischio infortunistico con scambio di informazioni e messa in rete delle esperienze che conferisce all'azione preventiva una maggiore efficacia ma anche (di questi tempi è certamente più cogente che in passato) maggiore efficienza;
3. il Convegno è anche l'occasione per parlare più nel dettaglio di una tra le numerose azioni previste dal PP7 edilizia, le **buone pratiche per la salute e sicurezza nei cantieri edili** (di facile consultazione e semplice applicazione) che rivestono sempre di più un ruolo strategico per la promozione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro e quindi anche nei cantieri edili

epossono contribuire in modo significativo alla riduzione degli infortuni e delle malattie professionali. Saranno infatti presentate le “Buone pratiche in edilizia” che hanno partecipato alla prima edizione del Concorso Nazionale, organizzato dalle Regioni ed INAIL con il contributo del Consiglio Nazionale Ingegneri e Rete Professioni Tecniche e per dare il lancio alla seconda edizione che si terrà nel corso del 2023

In buona sostanza il Convegno mira a far condividere le esperienze e i punti di lavoro di ciascun territorio e a farli conoscere anche agli *stakeholders*, per migliorare complessivamente il sistema della prevenzione nei luoghi di lavoro e in particolare nei cantieri edili attraverso il confronto tra i territori del Paese riguardo agli strumenti e alle azioni di prevenzione e favorendo la partecipazione di tutti coloro che a vario titolo possono darvi un contributo.

Concludo ringraziando ancora una volta tutti gli intervenuti per la disponibilità data. Non sottraggo altro tempo e lascio la parola ai moderatori Dr. Tommaso De Nicola, vicario Direzione Centrale Prevenzione INAIL e Ing. Antonio Leonardi, coordinatore edilizia del Gruppo tecnico interregionale salute e sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni.  
Buon lavoro!